

Caro carburante, a Roma la protesta dei taxi. Presidio al ministero dei Trasporti:

«**Senza risposte blocchiamo il servizio**» di Redazione Roma

Dopo la tregua ottenuta con gli autotrasportatori, si apre il fronte caldo dei tassisti in protesta a Roma: «Estendere il gasolio professionale» (Fonte: <https://www.corriere.it/> 26 ottobre 2026)



Rimossi i **blocchi** dei tir, [scendono in piazza i taxi](#), anche loro strozzati dal caro carburanti: oggi, lunedì 26 ottobre, presidio davanti al ministero dei Trasporti, zona Porta Pia a Roma. E, domani, assemblea a Firenze.

Quindi, dopo la **tregua** ottenuta con autotrasportatori, agricoltori e pescatori, si scalda di nuovo il [fronte contro il caro carburante](#): mobilitazioni ed assemblea di tassisti ed Ncc con presidi ed assemblee, per ora **senza blocchi o interruzioni di servizio** ma senza escludere - avvisano già i conducenti - che la protesta possa sfociare in uno sciopero.

Oggi, **It Taxi e Unicoop** sono in presidio di fronte al Mit; si uniranno gli Ncc di **Unitrav**, mentre numerose sigle sindacali che rappresentano i tassisti confluiranno il giorno dopo a Firenze per una maxi assemblea di categoria. **Uritaxi**, invece, ha fatto sapere che non intende partecipare. Martedì, inoltre, al Mit si svolgerà l'annunciato tavolo con i rappresentanti degli autotrasportatori: sciolto il nodo politico restano da affrontare le questioni strutturali del settore.

Il presidio a Roma

Non è prevista la presenza di auto bianche perché l'iniziativa è **statica** e pedonale, con autisti fuori servizio, in ferie o a riposo. La nuova location della protesta sostituisce quella inizialmente comunicata di via XX Settembre, davanti al ministero dell'Economia e delle Finanze. Lo

spostamento «è stato concordato con la Questura in considerazione dell'**elevato numero di partecipanti** previsto, con le delegazioni di tassisti in arrivo da ogni parte d'Italia», si legge in una nota congiunta.

Al centro della mobilitazione, «le **difficoltà economiche** che l'aumento del prezzo dei carburanti sta determinando per la categoria, comprimendo i redditi e rendendo sempre più oneroso lo svolgimento del servizio. Le organizzazioni promotrici chiedono alle istituzioni attenzione e risposte concrete per tutelare la sostenibilità del lavoro dei tassisti». Una delegazione ristretta presenterà al ministero un documento con le **rivendicazioni** della categoria.

Le motivazioni e le richieste

Per quanto riguarda **tassisti** e **ncc**, se i fronti e le piazze delle rivendicazioni non sono unitarie, univoca è però la richiesta principale che d'altronde era già stata avanzata in una **lettera al governo** a settembre: quella che riguarda il **credito d'imposta** che «anno dopo anno si è ridotto ai minimi», spiega Carlo di Alessandro di Federtaxi Cisl. «Si tratta di una misura facilmente praticabile e può avere effetto sui costi di gestione che da quando è cominciata la crisi sono aumentati del 25-30%. Siamo determinati e tra le varie forme di protesta sul piatto c'è anche lo **sciopero**». C'è poi da parte di alcune sigle la richiesta dell'estensione del **gasolio professionale** (ma i taxi ormai sono quasi tutti a benzina o ibridi o elettrici) e quella di un fondo di compensazione straordinario.

Del resto, la richiesta di certezza sul credito d'imposta anche sul medio periodo, è uno dei punti principali delle rivendicazioni delle associazioni di rappresentanza dell'**autotrasporto** che incontreranno domani al Mit il ministro dei Trasporti Matteo Salvini ed il suo vice Edoardo Rixi. «Siamo di fronte a un'**emergenza economica** - , ha commentato il quadro il presidente di itTaxi, Lorenzo Bittarelli -. Con le tariffe amministrate dai Comuni, non possiamo scaricare sui clienti i rincari record di benzina e gasolio: i costi li pagano interamente i lavoratori, i cui margini sono azzerati: chi conosce itTaxi sa che non abbiamo mai ceduto a proteste ideologiche, ma oggi la situazione non è più sostenibile». «Senza risposte urgenti - ha messo in guardia Bittarelli - il rischio concreto è il **blocco del servizio** per l'impossibilità materiale di coprire i costi di gestione».

Sigle spaccate

Non tutte le sigle si muovono compatte. Uritaxi, per esempio, ha spiegato perché non partecipa alla protesta. «Una scelta precisa, che non nasce dalla volontà di minimizzare le difficoltà economiche della categoria, ma da una netta distanza rispetto alle organizzazioni promotrici e alle posizioni sostenute negli ultimi anni sul futuro del settore - dichiara Claudio Giudici, presidente nazionale di Uritaxi -. Tra le sigle promotrici ci sono coloro che hanno sposato quel fenomeno che la sociologia chiama "**uberizzazione** del lavoro", coloro che lavorano per destrutturare il settore, anche attraverso l'impugnazione dei decreti attuativi della l.12/19. Noi a tutto questo siamo contrari da sempre perché è quel processo che già sottrae reddito al lavoro, a cifre incomparabili

rispetto all'aumento del carburante. Sono soggetti che chiedono tariffe libere o che già le applicano. Il caro carburante, dunque, possono ammortizzarlo scaricandone il costo sull'utente». Il nodo, secondo Uritaxi, è proprio la differenza tra il servizio taxi, soggetto a tariffe stabilite dalle amministrazioni pubbliche, e quello di noleggio con conducente, che opera con prezzi concordati liberamente. Una distinzione che assume particolare rilevanza in una fase caratterizzata dal forte aumento dei costi di esercizio, si spiega ancora nella nota nella quale Uritaxi conferma invece la propria partecipazione al Parlamentino nazionale delle organizzazioni taxi, convocato per martedì 27 ottobre a Firenze.